



Rugby & dintorni

PADUA 360°

Supplemento al numero del 13.03.2016 di PADUA360.IT



EQUILIBRIO E CONFUSIONE

Dopo tre giornate una sola cosa nella Poule Promozione è chiara: l'equilibrio! Per il resto è grande confusione.

Tutti possono vincere con tutti, e non c'è nessuna squadra che finora si è dimostrata nettamente superiore alle altre.

La stagione scorsa, dopo tre turni, almeno una, le Tigri di Bari, era già fuori dal gioco, mentre oggi tutte e sei le squadre sono racchiuse in cinque punti. Basta una vittoria, o una sconfitta, per scalare la classifica o tornare indietro.

Il quarto turno ha in calendario partite importanti, Salerno-Trepuzzi, Monopoli-Nissa e Padua-Afragola, incontri che inizieranno a dare una fisionomia più delineata alla classifica, anche se non sarà necessariamente quella definitiva.

A Ragusa si gioca quello più importante.

Padua e Afragola Napoli guidano, insieme alla Nissa, la classifica, ma sono le uniche due, finora, ad aver vinto fuori casa. In un campionato così equilibrato, nel quale il fattore campo è quasi sempre stato determinante, a fare la differenza potrebbero proprio essere le vittorie in trasferta.

A rischiare di più, chiaramente, sono i ragusani. Giocare tra le mura amiche è certamente un vantaggio, perché si conosce il campo, perché si arriva all'incontro senza ore di pullman alle spalle, perché si può contare sul calore del proprio tifo. Ma può diventare pericoloso in caso di sconfitta.

L'altra partita enigmatica è quella di Mo-

nopoli. La Nissa ha bisogno di vincere per mantenersi nelle parti alte della classifica ma tornare a casa con i quattro o i cinque punti non sarà facile. In questa stagione nessuno ha vinto al "Carrieri" e finora solo Trepuzzi, Bari e Padua sono stati capaci di portare via il punto di bonus difensivo. In pratica un fortino dal quale (quasi) nessuno esce vivo.

A chiudere la giornata c'è Salerno-Trepuzzi, con i redivivi salentini che andranno in Campania per confermare il buon momento e insidiare ancor di più le battistrada.

Difficile fare pronostici. Nelle tre precedenti giornate è accaduto di tutto e proprio per questo diventa impossibile prevedere chi porterà a casa i successi e quale sarà la nuova classifica.

Non ci resta quindi che sederci in tribuna, godere della partita, e sperare che al triplice fischio si possa festeggiare. Perché noi vogliamo continuare a sognare.

MENO OCCHIPINTI

UNA SBORNIA CON CICCIO



pagina 2

RUGBY AGGREGATIVO



pagina 4

IL RUGBU DIVENTA ADULTO/1



pagina 6

SOMMARIO

Una sbornia con Ciccio	②
Under16 e Under18	③
Under12	④
Propaganda	⑤
Storie di rugby	⑥
MondOvale	⑦

UNA SBORNIA CON CICCIO

Ciccio, con il Padua in testa alla classifica della Poule Promozione mi aspetto una birra di livello per una sbornia da ricordare.

Una birra mooolto particolare. Oggi, amico mio, beviamo una BB10 del birrifico sardo Barley. Parliamo di una spettacolare barley wine che il mastro birraio Nicola Perra caratterizza con l'inserimento a fine bollitura della sapa di Cannonau (mostro stracotto di uve Cannonau appunto). Il risultato è una birra complessa dalla bevuta lunga e riflessiva; l'odore ricorda la mela cotta, lo zucchero candito, prugne, datteri e l'aroma, dolce, ricalca quello che già si percepisce all'olfatto. La struttura è poco gasata e in alcuni tratti richiama alla consistenza di un buon vino liquoroso. Birra che si evolve nel lungo tempo e che a ogni bevuta può regalare sensazioni nuove.

Le sensazioni che regala il Padua sono invece simili... Due vittorie, una sconfitta, e tutte di un punto. Lo fate apposta o è un caso?

Bah...ogni partita ha avuto una storia diversa e sviscerarle nuovamente non avrebbe senso. L'unica cosa certa è che l'equilibrio regna sovrano.

Visti i risultati di queste giornate, più rimpianti per la sconfitta di monopoli o felicità per la vittoria di Salerno?

Gli sbalzi d'umore hanno contrassegnato questa settimana. È inevitabile pensare che con un pizzico di attenzione e determinazione in più a Monopoli avremmo 4 punti in più in classifica. Però in un campionato così equilibrato ci sta.

Oggi il Padua ospita l'Afragola Napoli. Fondamentale vincere?

Absolutamente! Perdere uno scontro diretto in casa significherebbe sprecare l'occasione di mettere il muso avanti e dover rincorrere.

Sarà una partita difficilissima e sarà indispensabile trovare continuità e disciplina per tutti gli 80 minuti.

Fai tutti gli scontri del caso. E se non dovessero arrivare la vittoria?

Se non dovesse arrivare non ne faremmo un dramma ovviamente, perché il campionato è lungo, lunghissimo. Ma perdere in casa è un lusso troppo grande se si vuole guardare alla B.

I play out invece sono più netti. Le quattro squadre vincenti hanno messo una forte ipoteca sul passaggio del turno e quindi per la promozione in c1. Quasi tutte squadre di C2, tre su quattro. Che significa.

Te lo dico da inizio stagione: le prime tre squadre della C2 poco hanno a che fare con la categoria: è andato tutto esattamente come previsto con un po' più di equilibrio nel match tra Syrako e Aquile del Tirreno. Devi darmi atto che stavolta ci ho azzeccato su tutta la linea, ammettilo (ride).

Ridi, ma c'è poco da ridere invece in casa dell'Audax, che solo sei anni fa vinceva il campionato di C1.

Mi metti in difficoltà perché nella mia posizione di paduino potrei dar fastidio e non è nelle mie intenzioni. Posso dirti che sicuramente l'esodo universitario e qualche défaillance di qualche senatore non ha aiutato la stagione del Rac. Inoltre la recente cessione di Stracquadiano al CUS ha ulteriormente indebolito il XV e andare a giocarsi la salvezza a Palermo, con una squadra con l'entusiasmo a 1000, e con giocatori del livello di Di Trapani e dei due Cozzo, non è semplicissimo. C'è l'opportunità di rimediare a Ragusa ma non sarà facile.

In B, invece, supremazia del Civitavecchia,



con le siciliane a fare da comprimarie. Tutto come previsto o Catania avrebbe potuto fare di più?

L'Amatori Catania aveva un sacco di infortuni, in buona parte compensati dall'innesto in corsa di ben 4 elementi (3 dal CUS Under18 Élite e 1 dal Rac via Novara). Civitavecchia ha una rosa piena di giocatori che hanno ruotato tra la Lazio e le Fiamme Ore e in campo si è visto. L'allenatore ha gestito secondo me benissimo la gara riuscendo a governare la partita fin quando non ha inserito gli uomini migliori dalla panchina. Un lusso che chiaramente ti puoi permettere quando hai una rosa del genere, è ovvio.

Le due neopromosse, Avezzano e Cus Catania, languono invece in fondo alla classifica della Poule Retrocessione. Significa che le squadre che salgono non sono attrezzate o è la differenza tra C e B è troppo grande?

Secondo me il Cus era attrezzato, eccome! Adesso stenta perché in una stagione di B gli infortuni sono tanti, i migliori giocatori in estate sono stati ceduti (parola esatta?) all'Amatori Catania e adesso anche alcuni dei migliori dell'Under18 Élite, che avrebbero potuto dare una grossa mano, sono andati all'Amatori. Onestamente fatico a comprendere. Un grosso in bocca al lupo ai ragazzi che hanno tutto il mio supporto e devono trovare la forza di reagire dopo la batosta in casa contro la Capitolina. Diverso il discorso per Avezzano, che ha una nuova società e ha una squadra molto giovane seppur con qualche senatore. In prima fase hanno sofferto tanto, in seconda aver centrato lo scontro diretto col Cus è stato davvero importante e in questo momento hanno qualche chance in più rispetto ai catanesi. La strada comunque è ancora lunga.

Dopo questa tiratona, non mi merito un altro bicchiere di questa delizia?

Solo se lo paghi tu!

Sto bene così!

MENO OCCHIPINTI



SECONDE FASI



Norman Vincent Peale, famoso autore statunitense del Novecento, nel suo lungo discorso sulla teoria del pensiero positivo disse: *“Qualsiasi cosa tu stia facendo dai tutto ciò che hai”*. Credo che con questa frase si rispetti in pieno il lungo e grande lavoro dei coach delle due giovanili maggiori del Padua Rugby Ragusa nonché dei loro giocatori che, partita dopo partita, hanno cercato di raggiungere i loro ambiziosissimi obiettivi.

Sia l'Under16 che l'Under18 si erano prefissati due mete: conquistare le rispettive seconde fasi e l'obiettivo è stato centrato da entrambe.

Le difficoltà iniziano adesso. Per l'Under16 ha già preso il via il nuovo campionato al quale partecipano 5 squadre: Aquile del Tirreno Barcellona, Audax Ragusa, Cas Reggio Calabria, Cus Catania, e naturalmente la squadra di Peppe Gurrieri. La vincente, oltre a guadagnare il titolo di Campione Regionale, acquisirà il diritto di giocare la finale della Coppa del Sud.

L'inizio, per i paduini non è stato dei migliori, avendo già collezionato due sconfitte, in casa del Cas Reggio e del Cus Catania.

“Sarà un girone molto più competitivo di quello che abbiamo disputato nella prima parte della stagione. Ci stiamo preparando per giocare una partita alla volta, non ci poniamo obiettivi di nessun tipo. Guarderemo, come sempre, alla prestazione in campo e cercando di migliorare sempre”, ci diceva coach Gurrieri prima dell'esordio con i reggini contro i quali i paduini, nonostante una partita combattuta fino all'ultimo, sono usciti con le mani vuote dal San Cristoforo. *“La sconfitta ha lasciato un po' di amaro in bocca perché i ragazzi sono consapevoli di aver fatto una buona prestazio-*

ne e per 60 minuti hanno giocato alla grande. Ci sono state delle sbavature difensive. È stata una giornata no per il triangolo allargato che ha compromesso molto nel possesso palla e quindi nella partita in sé”.

Anche con il Cus, due settimane dopo, l'incontro si è concluso con una sconfitta. La carica e le motivazioni c'erano, quel che forse è mancato è stato un pizzico di fortuna. Ma i paduini hanno comunque disputato una gran bella partita. *“È andata meglio di quanto mi aspettassi. Gli avversari erano forti e lo sapevamo, abbiamo attuato una tecnica di gioco diversa e ha funzionato. Nei primi 10 minuti dovevano ancora carburare dopo ci siamo stati solo noi. Pecchiamo un po' di esperienza ma non mi posso lamentare”*.



L'Under 18, quarta classificata nel proprio girone, giocherà invece una seconda fase con la formula dei Play Off ad eliminazione diretta.

Nelle due precedenti domeniche si sono disputate le partite di andata e ritorno dei quarti di finale. Al Padua, in quanto quarto classificato, è spettato l'avversario peggiore, il Logaritmo Messina che ha dominato l'altro girone siciliano.

Due incontri e due sconfitte per il XV di Giuseppe Mauge-ri. Al termine della partita di andata il coach biancazzurro ci aveva detto che *“nel rugby vince sempre la squadra più forte e oggi il Logaritmo si è dimostrato superiore al Padua”*. Superiorità che i messinesi hanno dimostrato anche allo Sperone.

Nonostante l'inizio non sia stato dei migliori, per le due formazioni paduine gli impegni continuano. L'Under16 sarà impegnata oggi in casa con le Aquile del Tirreno, alla ricerca della prima vittoria per rilanciarsi in classifica, mentre l'Under18 disputerà le semifinali del tabellone secondario dei Play Off, quello che classificherà le squadre dal quinto all'ottavo posto.

FEDERICA TRIBASTONE

Under18
Under16

Under12

RUGBY AGGREGATIVO

Le Case Famiglia sono realtà di accoglienza che vogliono fornire aiuto ai minori che vivono un momento di grave difficoltà nella vita, offrendo loro uno spazio dove il clima di serena convivenza possa sanare e favorire il superamento del temporaneo disagio. A Ragusa esiste questo spazio sociale e familiare dal 1994 come spiega il responsabile dell'Associazione onlus, **Arcangelo Lipari** incontrato proprio all'interno della Casa Famiglia Rosetta.

“Abbiamo tanti servizi compresi le comunità per malati di AIDS sparse sul territorio, Caltanissetta vent'anni fa è stata la prima in tutto il sud Italia ad occuparsi di soggetti sieropositivi, oltre ai centri di neuropsicopatologia e genetica, nei quali offriamo anche il servizio gratuito a coloro che non se lo possono permettere. Qui siamo arrivati ventun'anni fa, in seguito all'incontro di Padre Vincenzo con monsignor Rizzo, l'ex vescovo della città e con monsignor Battaglia l'allora presidente della Caritas diocesana di Ragusa che gli offrirono un immobile lasciato in gestione alla curia vescovile da due sorelle, Maria e Giovanna Gulino e da qui che deriva il nome della nostra Comunità alloggio per minori a loro intitolata. Il desiderio delle due sorelle, era che l'immobile si trasformasse in una realtà di aiuto per bambini e ragazzi. Offrendo le chiavi dell'immobile assieme a 50milioni di lire a Padre Vincenzo, prese il via quella che ora è una risposta concreta a coloro che soffrono l'emarginazione e l'esclusione sociale. Da allora siamo cresciuti; 87 ragazzi sono transitati presso la nostra struttura; Ci avvaliamo di uno staff di educatori specializzati, un'assistente sociale, una psicologa e un ausiliario che operano tutti per l'accoglienza fino ad un massimo di dieci minori, maschi, prevalentemente

dai 10 ai 18, ma è possibile prolungare oltre il diciottesimo anno il progetto educativo, diciamo fino al reinserimento completo nella società e infine siamo diventati una struttura accreditata e regolamentata da legge regionale”.

Da alcuni anni la società rugbistica Padua collabora con la Comunità, affiancando il personale già impegnato nel recupero psicologico ed educativo individualizzato di alcuni ragazzi grazie a un progetto pilota che vede nel gioco di squadra un valido supporto aggregativo e non solo, per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e coordinati con i servizi sociali del Tribunale in base alle esigenze e alla potenzialità dei minori che approdano in Comunità con un vissuto molto difficile. Ragazzi che arrivano da situazioni di disagio, di abbandono o con genitorialità assenti, oppure con lutti affettivi ancora irrisolti. Soggetti che necessitano di percorsi di recupero mirati per evitare che il dolore sfoci in devianza. La Comunità dunque favorisce la partecipazione dei minori a gruppi ed attività con i coetanei, li stimola ad essere protagonisti anche nel gioco, ad impegnarsi nelle discipline sportive che più sono loro congeniali, propone, mediante un modello di vita comunitaria la crescita e lo sviluppo del minore soddisfacendo attraverso un progetto individualizzato di sostegno personale i bisogni di cura, relazione, educazione, di e per l'acquisizione di una sufficiente capacità formativa e di avvio professionale, al lavoro e alla vita.

“Da tempo pensavamo al rugby, come integrazione progettuale, ma non c'erano ragazzi che manifestavano una propensione verso questo tipo di sport, noi non forziamo mai all'azione, cerchiamo di seguire l'indole del ragazzo e indirizzarlo verso un'attività sportiva che vada a completare il progetto educativo individualizzato. L'idea dunque è rimasta nell'aria fino all'anno scorso quando due ragazzi hanno riaperto la possibilità di sfruttare le potenzialità di questa disciplina sportiva che tra l'altro è una bellissi-

ma realtà che li fa crescere e fortificare a livello psicofisico. Il rugby che è uno sport di squadra che apparentemente sembra offrire solo un approccio irruento, in realtà rinsalda i rapporti, rafforza i legami e i valori, i ruoli e l'importanza gerarchica all'interno della squadra e con gli adulti di riferimento, tutto questo è estremamente efficace per i nostri ragazzi”.

Arrivati al secondo anno di questo percorso-progetto, quali sono i risultati educativi dell'avventura ovale?

“Senza dubbio molto positivi sotto tutti i punti di vista perché ci confrontiamo con persone che hanno a cuore i ragazzi. Nel Padua abbiamo riscontrato un approccio globale alla persona, l'allenatore e il personale tecnico non vedono il ragazzo solo in base a quanto l'atleta rende sul campo da gioco, ma anche dal punto di vista emotivo e affettivo, perché le emozioni hanno tante sfaccettature diverse e si rivelano con modalità differenti. I miei ragazzi tendono ad aver dei rigurgiti emotivi che si manifestano tramite l'aggressività, le urla, il sentirsi incompresi o soli anche in presenza di altre persone, per questo hanno bisogno di avere intorno persone “vere” che gli vogliano bene. Ho imparato a conoscere piano piano tutto lo staff del Padua che orbita attorno ai miei ragazzi e mi sono reso conto che la collaborazione è ottima, perché si prendono cura dei bisogni dei ragazzi e loro sono entusiasti delle partite, degli allenamenti e arrivano al punto che se non riescono a partecipare a causa dei compiti scolastici, la vivono come una penalizzazione fortissima. Il messaggio educativo è chiaro e univoco questo fa sì che lo scambio tra sport e recupero avvenga su livelli paralleli e a vantaggio dei ragazzi. I risultati si vedono a lungo termine dopo che hanno interiorizzato le regole o le punizioni, il sacrificio o il senso di appartenenza, tutti semi che germogliano con il tempo, l'importante è averli piantati”.

I ragazzi dunque sono stati stimolati e sono motivati al proseguimento di questa esperienza?

“Assolutamente sì, anzi vorremmo che anche altri ragazzi intraprendessero questa attività, ben consapevoli però che è un impegno che va portato e gustato fino in fondo per maturare quel giusto senso di appartenenza alla squadra e al Terzo Tempo che è un incontro speciale perché è uno scambio umano costante e utile a rinsaldare i legami con le persone”.

Facendo proprio un pensiero di Don Bosco: *“Si dia ampia libertà ai giovani di saltare, correre, schiamazzare a piaciimento”* il Padua consapevole dell'importanza formativa del rugby, si è impegnato ad occupare il tempo libero di questi ragazzi in una attività entusiasmante e di gran valore educativo che ha visto potenziare l'azione di crescita e di recupero del servizio offerto dall'equipe della Casa Famiglia Rosetta, perché nella vita come nel rugby è insieme che si vincono le sfide. Due realtà territoriali che hanno incrociato i loro destini e che si alimentano anche grazie ad un volontariato fatto di passione e consapevolezza e che mettono in gioco ognuno le proprie risorse personali, dedicando il tempo per una progettualità comune. Entrambe, si son fatte carico del benessere psicofisico di ragazzi che, saranno uomini, domani.

LORETTA DALOLA



LE SCUOLE VANNO IN META

Propaganda



Il Padua Ragusa Rugby da qualche tempo è attivo in alcune scuole della provincia come quelle di Scicli, Donnalucata, Marina di Ragusa e Ragusa stessa. Coach e dirigenti stanno portando avanti un gran lavoro di squadra insieme a dirigenti scolastici e docenti per far conoscere agli studenti delle scuole interessate le molteplici facce del rugby.

La Dirigente Scolastica dell'Istituto comprensivo "Elio Vittorini" di Scicli, Marisa Cannata, sembra molto soddisfatta del lavoro che sta facendo il Padua e ci racconta com'è nata questa collaborazione: *"È un progetto che stiamo portando avanti da 3 anni; è stata una novità assoluta per la nostra scuola e già dall'inizio siamo stati entusiasti perché il presentare ai ragazzi qualcosa di nuovo diventa stimolante ed è un modo per coinvolgere i ragazzini più demotivati, che faticano a rispondere positivamente alle richieste didattiche. Lo abbiamo inserito nel nostro piano dell'offerta formativa proprio perché vogliamo dare di più ai nostri alunni"*.

In passato il "Vittorini" ha collaborato con altre società sportive che, ovviamente, proponevano altri sport ma quando è arrivato il rugby non c'è più stata 'partita'. *"C'è voluta tutta la pazienza nostra e quella del Padua perché il rugby fosse accettato a scuola. All'inizio abbiamo dovuto spiegare sia agli organi collegiali che alle famiglie che cos'era questo sport che ovviamente non conoscevano. Il grosso ostacolo era la disinformazione e la prevenzione. Però lo staff del Padua è riuscito a smontare, uno ad uno, tutti i pregiudizi che accompagnano questa disciplina"*.

In questi anni i docenti e la dirigente scolastica hanno avuto dei riscontri molto positivi e sperano vivamente di continuare la strada già intrapresa. *"Noi vogliamo potenziare le capacità motorie dei nostri alunni, ma vo-*

gliamo dare loro anche delle opportunità relazionali in un contesto diverso. È un modo per vedere la scuola sotto un altro profilo, che non è solo quella dei banchi ma è anche quella che offre proposte innovative. Il cambiamento di questa istituzione passa anche attraverso questo progetto".

Cos'è per lei lo sport?

"È una componente essenziale del nostro essere soggetti attivi. Ho sempre creduto nello sport e infatti sono contenta che nella mia questa scuola anche gli organi collegiali, su questa cosa, abbiano le mie stesse idee".

Quali sono i vantaggi di fare sport a scuola?

"Sono molteplici, tantissimi, perché così si contribuisce a formare personalità equilibrate in tutti i sensi. Lo sport aiuta a livello motorio, sociale, relazionale. In più è uno strumento per coinvolgere anche le famiglie, rendendole più attente alle dinamiche scolastiche".

La professoressa Daniela Di Natale, responsabile delle attività sportive che collabora anche con il docente di educazione fisica Roberto Favacchio, aggiunge: *"Si pensava che il Rugby fosse una disciplina violenta ma man mano che le famiglie, e soprattutto i ragazzi, vi si avvicinavano lo hanno visto sotto una luce diversa. È un modo per aggregare, per stare insieme e relazionarsi"*.

Quindi possiamo sfatare il mito che "il rugby sia uno sport violento"?

Daniela Di Natale risponde convintissima: *"Assolutamente sì! Per i ragazzi che sono molto chiusi, oppure per quelli che sono arrabbiati dentro, questo sport fa molto bene e lo abbiamo notato anche in classe. Fa bene in tutti i sensi"*.

FEDERICA TRIBASTONE



IL RUGBY DIVENTA ADULTO/1

MondOvale

Sono passati tre anni da quel pomeriggio in cui Franco *Taral-la* Pintaldi ha invitato Ciccio Tumino e i suoi amici a "fare due passaggi e a dare qualche calcio a quel pallone che somigliava a un melone" e, finalmente, nel 1970 il rugby ragusano esce dallo stato embrionale e inizia ad assumere una sua fisionomia definitiva.

Pintaldi non c'è più, il suo lavoro lo ha portato altrove, e con lui sono andati via i giocatori catanesi.

Dunque rosa tutta indigena e nuova dirigenza. Presidente dell'A.S. Rugby Ragusa viene eletto Gianni Papa, consiglieri Gaetano Lo Monaco, vicepresidente, Ciccio Tumino, allenatore, Mario Papa, Gino Scrofani e

Nunzio Firrincieli.

Tra i giocatori, tutti tra i 17 e i 23 anni, ci sono anche Roberto Sica, Stefano Fiorilla, Nicola Rauseo, Salvatore Ottaviano, Mario Papa, Mimmo Arezzo.

La squadra viene iscritta al campionato di serie D e, in attesa dei promessi contributi pubblici, si parte grazie all'aiuto economico di un gruppo di ragusani.

«Lo fecero esclusivamente per amore del rugby», racconta Ciccio Tumino «Ci prestarono 200.000 lire senza pretendere nessun interesse. Senza di loro, senza quel prestito, il rugby a Ragusa non sarebbe nato!». Oppure sarebbe nato qualche anno più tardi.

Grazie a quella donazione, Tumino e compagni, iscrissero la squadra al campionato di serie D, acquistarono l'occorrente per iniziare a giocare (tra cui la mitica maglietta a righe orizzontali bianche e azzurre) e pagarono le spese per le prime trasferte.

Il debito venne garantito da dodici cambiali firmate da Ciccio Tumino e Gianni Papa e fu interamente ripagato in un anno.

Sette le squadre iscritte al campionato: Barcellona P.G., Milazzo, Misterbianco, Palermo, Patti, Pizzo Calabro e l'A.S. Ragusa Rugby.

La prima giornata vede di fronte l'A.S. Ragusa Rugby contro i calabresi del Pizzo Calabro. Si gioca, sarà per tanti anni, al campo Enal di via Archimede ed è una vittoria netta ("splendida e magnifica" scrive La Sicilia del 4 novembre) per i biancazzurri: 50 a 6. Ci si entusiasma (ancora La Sicilia: "È stato uno spettacolo meraviglioso e la squadra, giostrando alla perfezione, ha confermato le sue grandi possibilità e le speranze di quanti vedono in Tumino e compagni i probabili vincitori del campionato") ma il problema è già visibile agli occhi di tutti e si chiama 'soldi' ("Sempre a patto però che non si sia costretti a rinunciare a qualche incontro per motivi economici. Si ricordi che il Rugby Ragusa non ha una lira e che sarebbe auspicabile che qualcuno (Comune, Provincia, privati, sportivi) venisse incontro a questi benemeriti dello sport, onde consentire loro di tenere alto il nome di Ragusa sportiva").

In effetti la gara contro Patti, valevole per la seconda giornata di andata, non si disputa. I giornali dell'epoca dicono che i ragusani "hanno riposato", nella realtà sembra sia stato chiesto un rinvio per mancanza di soldi (l'incontro sarà recuperato il 10 gennaio 1971).

Ma la questione economica continua ad essere così sentita che, sempre su La Sicilia, il 12 si pubblica un articolo dal titolo "Il Rugby Ragusa costretto al forfait?" e vi si legge: "Il Rugby Ragusa [...] si trova in grandi angustie e quasi certamente sarà costretto alla rinuncia, domenica, sul terreno amico, contro il *quindici* del Barcellona. Di questa ipotesi ha parlato lo stesso presidente del sodalizio, Gianni Papa: «Non abbiamo una lira e nessun ente vuol venirci incontro, almeno a brevissima scadenza. Ma gli impegni di campionato non possono certo attendere che noi veniamo in possesso di qualche promesso contributo. Fa male al cuore parlare di rinunce, specie quando si è coscienti delle proprie possibilità: infatti quest'anno noi abbiamo i mezzi tecnici per vincere il campionato e riportare il

nostro rugby in serie C»".

L'A.S. Ragusa Rugby ritorna in campo la domenica successiva, il 15 novembre, per incontrare il Barcellona. Anche in questo caso è partita senza storia: 25 a 6 il risultato finale con 7 mete per i ragusani e 2 per i messinesi. Sarebbe una normale partita, invece si ricorda perché segna l'esordio di Salvatore Leggio, uno dei giocatori che hanno lasciato un segno nel mondo rugbistico ibleo. A Ragusa non si può parlare di rugby senza parlare di Turi "Maciste" Leggio.

Salvatore Leggio, Turi da sempre, "Maciste" da quando gioca a rugby, prima di diventare un rugbista è stato un pugile di buon livello e con un futuro luminoso davanti.

Turi nasce a Ragusa nel 1949. Dotato fin da bambino di una forza straordinaria (quando faceva a botte con i coetanei erano dolori per tutti), inizia presto a lavorare come «scarichino» al locale macello. I quarti di vitello per lui non pesano nulla. A 19 anni, nel 1968, si avvicina alla boxe e nello stesso anno affronta il suo primo avversario sul ring ed è vittoria per KO alla prima ripresa.

Nel 1970 "scopre" il rugby e inizia a giocare, da protagonista, come ala. Nel frattempo però continua a tirare di boxe e nel 1972 si laurea campione regionale dei medio-massimi.

Ecco come lo descrive Giovanni Pluchino su La Sicilia del 25 ottobre 1972, subito dopo la conquista del titolo regionale: "Ottanta chilogrammi per m. 1,76 di altezza; spalle larghe, robuste, muscoli d'acciaio, forza leonina, sguardo fiero, volto incorniciato da una nera, fitta, anche se ancora «novella» barba, espressione di «buono». [...] In possesso di un pugno alla dinamite sul ring e di uno spunto di velocità non comune sui rettangoli di gioco della pallaovale". E se gli si chiede quale dei due sport preferisce, lui risponde di non avere preferenze; "l'importante che mi si dia la possibilità di fare dello sport, di muovermi, di poter sfogare la carica che alberga in me, che mi rende inquieto ogni qualvolta sono costretto all'inattività".

Il quarto turno, domenica 11 novembre, ha in programma un Milazzo - Ragusa che viene già considerata decisiva per la vittoria finale. Ma prima di arrivare al big match occorre ancora una volta fare i conti con il portafogli. I soldi mancano ed è ancora una volta Gianni Papa a lanciare l'allarme: "Il sindaco, dott. Di Natale, è stato molto comprensivo e ci ha promesso aiuti in gennaio; ma come tireremo fino a metà campionato? Queste prime domeniche le abbiamo affrontate grazie alla comprensione di alcuni privati e del presidente del circolo Turati. Ma ora? Mi creda, non abbiamo una lira e non sappiamo a quale santo rivolgerci". Un grido disperato, una richiesta d'aiuto urlata a squarciagola perché non vada sprecata una risorsa della città, visto che, come si legge nell'articolo, pubblicato in settimana, "la squadra tecnicamente è fortissima ed è capace di svolgere un gioco arioso, moderno e brillante; un gioco che entusiasma e che aiuta i neofiti a capire il rugby. E questa squadra, composta esclusivamente da ragazzi ragusani, è costretta ad allenarsi e a giocare in quell'autentico pietraio che è l'Enal, ove non esiste acqua e ove il fondo è saltato da un pezzo". [1/3]



CUORE L'OVALE

Lo sport è un vizio sano, genuino ma soprattutto semplice, che riesce a formare le persone con i rispettivi caratteri e personalità. Ogni sport è vario e proprio grazie a questa varietà che si scorgono lati che gente non sportiva non può ammirare o non può neanche immaginare di conoscere. Il rugby, ad esempio, può essere definito uno sport vario perché dietro il fango, la sfida e la rudezza si nasconde il rispetto, la passione e il sacrificio. Il rugby è fatto di persone che sacrificano il loro tempo e le loro energie in quel campo, sono persone normali ma che, con il ruolo che assumono, diventano speciali poiché riescono a creare ambienti quasi familiari, ad educare come se fossero genitori e a regalare delle nozioni importanti che possono essere custodite nel tempo.

Tra queste persone ne spicca una in particolare. È un allenatore che ha vissuto in prima persona l'evoluzione del rugby ibleo, che ha voluto buttarsi nella mischia tanti anni fa cercando di far apprendere ai ragazzi il vero stile del rugbista, che ha cercato di lasciare un'impronta, anche se piccola, in ognuno di loro. È l'attuale allenatore della Under16 del Padua Ragusa Rugby e presidente della nuova franchigia siciliana, Triskele: Giuseppe (meglio conosciuto come Peppe) Gurrieri.

La sua è una passione che nacque sul campo e che continua a crescere sempre di più: *"all'età di 12 anni ho iniziato a interessarmi a questo sport. All'epoca esisteva solo la prima squadra e io e un mio compagno di classe, siamo stati i primi, giovanissimi, del Padua. Per un anno intero ci siamo allenati da soli, facendo atletica con la prima squadra. Poi l'anno successivo si era già formata una squadretta giovanile e abbiamo iniziato a giocare."*

Le sensazioni che si provano in campo ovviamente si ricordano, ormai sono rimaste impresse come impronte indelebili nel cuore: *"all'inizio provavo fifa", ride, "adrenalina a mille, che tutto sommato, nonostante l'età e ormai stia in panchina si sente ancora. A anche i ragazzi quando entrano in campo la sentano ed è il bello, ma il momento altamente educativo del nostro gioco consiste nel saper affrontare le nostre paure, combatterle e vincerle. Quando si dice che questo sport è una droga, è vero! Quando smetti di giocare, a distanza di tempo, senti di nuovo la necessità di provare tutta quell'emozione".*

Perché proprio il rugby e non un altro sport?

"Non ho mai fatto paracadutismo o alpinismo ma come attenzione mentale e adrenalina il rugby può essere paragonato a questi sport 'estremi' solo che quest'ultimi li fai da solo mentre qua condividi tutto: paure, gioie, tutto ciò che c'è da provare in campo, insieme non a 15 ma a ben 44 persone. E da qui nasce il rispetto per l'avversario".

Dall'imparare all'insegnare il passo è stato breve e casuale: *"mio figlio ha provato tanti sport, malgrado io sin da piccolo lo avessi spinto in questa direzione, fino a quando all'età di 13 anni decise di voler provare il rugby. E da lì, riavvicinandomi alla società, mi sono reinserito a pieno titolo. Il primo anno ho seguito la squadra di mio figlio come manager e poi, liberatosi un posto per fare un corso di allenatore, spassionatamente mi sono inserito".* Accenna ad un sottile sorriso.

Tanti ragazzi hanno potuto beneficiare della sua esperienza da rugbista e il coach Gurrieri ha cercato di lasciare a tutti un qualcosa: *"io non mi ritengo un allenatore ma, per quanto possa*

essere utile ai ragazzi, un educatore. Cerco e tento di trasmettere i valori fondamentali di questo sport. Farli crescere anche da un punto di vista tecnico è il minimo che si possa fare per dare, in primis ai ragazzi, delle soddisfazioni, e poi al sottoscritto e alla società".

Ha visto dei risultati?

"In 16 anni che sono qui ho visto notevoli risultati. All'inizio nel Padua le giovanili erano del tutto inesistenti, l'idea di rugby che all'epoca si aveva dappertutto era inadeguata e non capivano che il bacio giovanile era la cosa più importante. Adesso, fortunatamente, il settore giovanile si è migliorato ed è molto attrezzato. Io sto cercando di far passare l'idea che la vera prima squadra è l'Under8 perché penso in prospettiva: si deve pensare che non si va ad allenare dei bambini ma la nascente prima squadra".

Quando si parla di rugby il mister ha le idee chiare: *"è il punto di partenza e di quadratura del proprio modo di vivere. Il fantomatico rispetto dei valori fondanti del gioco riportato nella vita te lo porti a casa. Quando li assimili diventano il tuo modo di vivere".*

Per Peppe Gurrieri il rugby è passione e lo si nota dalla cura e dall'attenzione che da anni rivolge ai suoi ragazzi ma soprattutto dallo sguardo che rivolge a quel campo così grande, ricco di emozioni e ricordi importanti. Non è solo uno sport e lo ha fatto intendere perfettamente: la palla ovale è *"un grande pezzo della mia vita"*.

FEDERICA TRIBASTONE

Lifestyle



I NOSTRI PARTNER



Sallemi
Carburanti s.r.l.



www.2gricami.it



Centro Gomme
Digrandi



**BANCA AGRICOLA
POPOLARE DI RAGUSA**

supplemento al numero del 13.03.2016 di

PADUA 360°
Rugby & Dintorni

Testata iscritta nel Pubblico Registro della Stampa di
Ragusa in data 05/10/2015 al n° 1/15

Direttore Responsabile:
Meno Occhipinti

Redazione:
Loretta Dalola
Ciccio Schininà
Federica Tribastone

Editore: ASD Ragusa Rugby Club "S. Padua"
P.I. 00909170888

Siti: www.padua360.it
www.ragusarugby.it
mail: redazione@padua360.it

Nessun contenuto può essere riprodotto senza l'autorizzazione
dell'editore.

Stampato presso Tipografia ElleDue - Ragusa